

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

“Il Ministero per l’Istruzione e per il Merito non contrapponga la selezione all’inclusione”

Redazione · Wednesday, October 26th, 2022

Riceviamo e pubblichiamo la riflessione del sindacalista della Cgil scuola di Legnano Pippo Frisone sul nome attribuito dal nuovo Governo al Ministero dell’Istruzione, diventato “Ministero per l’Istruzione e per il Merito”.

C’era una volta, non tanto tempo fa, il Ministero della Pubblica Istruzione, poi diventato Ministero dell’Istruzione, successivamente accorpato all’Università e alla Ricerca, meglio conosciuto con l’acronimo M.I.U.R. Nell’ultima legislatura ridiventa Ministero dell’Istruzione, staccandosi dall’Università e Ricerca, proprio quando a livello contrattuale i tre comparti venivano riunificati in un unico contratto nazionale.

“Nomen omen”, dicevano gli antichi Latini, un nome è presagio, destino. A ben pensarci così è stato. Il primo centro-destra, paladino delle scuole private lo fa capire subito, togliendo Pubblica all’Istruzione. Poi gli anni dell’austerità e dei tagli pesanti al bilancio pubblico, videro nell’accorpamento del MIUR lo sbocco naturale, durato quasi un decennio. Con l’ultima legislatura, le logiche dei governi anomali, giallo-verde prima e giallo-rosso dopo, portarono nel 2020 allo spaccettamento del MIUR in Ministero dell’Istruzione e Ministero dell’Università e Ricerca, spaccettamento mantenuto anche nell’ultimo Governo di unità nazionale. La Destra vincitrice alle elezioni del 25 settembre, manda subito al Paese un segnale fortemente identitario. E lo fa, prima insediando alla Camera e al Senato due presidenti ideologicamente molto divisivi, poi cambiando nome a diversi ministeri, dalla sovranità alimentare alla natalità, dal made in Italy alle politiche del mare e del sul per finire al merito. Nelle scuole molti già si chiedono ma di che merito si tratta?

In una scuola che da decenni va progettando integrazione e inclusione, lotta agli abbandoni e alla dispersione, parlare di merito è rinnegare cinquant’anni di conquiste pedagogico-didattiche. Il merito di cui parla invece la Costituzione è ben altro: è rivolto agli alunni capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, che hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, attribuendo loro borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze (art.34 Cost.) Se merito vuol dire con un richiamo post-datato, no alle promozioni facili o al sei politico, scambiati con le politiche

sull'inclusione, a sostegno degli alunni più fragili e bisognosi, allora non ci siamo. Sul carattere di scuola aperta, inclusiva e solidale che leggi e sentenze anche della Corte Costituzionale hanno ripetutamente sancito e confermato, credo non si debba tornare più indietro. Se per merito s'intende la riproposizione degli stessi principi meritocratici applicati al personale docente con la Buona Scuola, con esiti disastrosi e divisivi, direi no grazie. Se per merito s'intende, disconoscere l'anzianità ai tanti precari che da anni cercano una stabilizzazione nella giungla di concorsi ordinari e straordinari, anche qui, no grazie. In un Paese che vede crescere a dismisura le diseguaglianze e la povertà anche lavorando, scolpire il merito in un ministero senza impegnarsi a rimuovere le disparità di partenza, secondo il dettato costituzionale, è parola anche questa fortemente identitaria che vuole marcare un confine rispetto al passato, contrapponendo la selezione all'inclusione e alla uguaglianza.

Pippo Frisone
Flegil Legnano

This entry was posted on Wednesday, October 26th, 2022 at 10:34 am and is filed under [Legnano, Scuola](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.